

# Uno sguardo sulla scuola con gli occhiali delle pari opportunità e della cultura dei generi

di Paola Mäusli-Pellegatta, Giuliana Messi e Monica Perucchi-Caldelari

## Dalle basi legali e dalle raccomandazioni all'immaginario collettivo e alla realtà scolastica

La realizzazione della parità tra donne e uomini rappresenta un'esigenza formulata nella Nuova Costituzione federale. L'articolo 8 cpv.3 prevede: «Uomo e donna hanno uguali diritti. La legge ne assicura l'uguaglianza, di diritto e di fatto, in particolare per quanto concerne la famiglia, l'istruzione e il lavoro.

Uomo e donna hanno diritto a un salario uguale per un lavoro di uguale valore»<sup>1</sup>.

A seguito della IV Conferenza mondiale dell'ONU sulle donne tenutasi a Pechino (1995), il Consiglio federale ha adottato il «Piano d'azione della Svizzera» (marzo 1999) e lo ha reso accessibile al pubblico<sup>2</sup>. Il documento si fonda sulla politica del gender mainstreaming, secondo cui le pari opportunità devono passare trasversalmente in ogni settore della società, elencando in modo sistematico i settori nei quali occorre intervenire a favore della parità, nonché i mezzi richiesti per attuare simili propositi.

Il documento propone numerose misure e indica le 15 priorità che dovranno guidare l'azione in tutti i settori considerati.

La priorità numero 8 cita:

«Assicurare le pari opportunità nell'educazione e nella formazione delle ragazze e dei ragazzi, prestando particolare attenzione alle discriminazioni indirette insite negli attuali sistemi formativi».

Questa priorità è suddivisa in 6 obiettivi strategici: assicurare la parità d'accesso all'educazione; eliminare l'analfabetismo femminile; migliorare l'accesso alla formazione professionale, alla scienza e alla tecnica; realizzare un sistema scolastico e di formazione professionale non discriminatori; attuare e finanziare riforme nell'insegnamento; promuovere presso le donne il processo di apprendimento permanente.

Anche la Legge della scuola del Canton Ticino comprende un articolo che prevede la promozione del «principio di parità tra uomo e donna»<sup>3</sup>. Ma malgrado l'esistenza a livello internazionale, nazionale e cantonale di molti dispositivi di legge e delle raccomandazioni di misure volte a proporre e a produrre dei veri cambiamenti, l'immaginario collettivo e la quotidianità spesso propongono un modo di pensare e di agire delle persone legato ancora molto a pregiudizi e stereotipi sul genere femminile e sul genere maschile. «Gli stereotipi di genere sono l'insieme di quelle acquisizioni

condivise, di quell'insieme di prescrizioni e di divieti che sono ritenuti appropriati a definire i comportamenti sociali di uomini e donne, e che fissano donne e uomini in posture immobili, attualmente innaturali, ma comunque sempre sfavorevoli alle donne quando si entra nel mondo della produzione»<sup>4</sup>.

Molti pensano e si esprimono in modo poco propositivo e non sempre rispettoso delle pari opportunità.

Significativi alcuni pensieri elaborati da ragazzi e ragazze che frequentano le scuole ticinesi:<sup>5</sup>

*Io penso che quello che succede oggi sia inaccettabile, non sono maschilista ma secondo me le ragazze/donne al momento che si sposano dovrebbero smettere di lavorare (Luca, III media).*

*Oggi come oggi le opportunità di lavoro sono quasi pari per tutti e due i sessi e secondo me è una cosa giusta ma allo stesso tempo anche un po' «sbagliata» perché una persona potrebbe scegliere un mestiere che le piace ma non avere le capacità (Damiano, III media).*

*[...] la cosa più tradizionale dei nostri tempi è che le donne stanno a casa a curare i bambini e pulire la casa, mentre gli uomini vanno a lavorare e a guadagnare per mantenere la famiglia. Questo però non vuol dire che solo gli uomini lavorano e le donne no, perché ci sono molte donne che fanno carriera ed anche perché ci sono dei lavori che fanno*

## Le distanze tra norme e realtà

di Diego Erba

Questo numero di «Scuola ticinese» è il risultato di un lavoro di alcune partecipanti al corso «Referente in pari opportunità e cultura di genere» e, nel contempo, rappresenta un'interessante fotografia dell'evoluzione in atto nella società e nella nostra scuola. Diversi i contributi su un tema, quello delle parità fra i sessi, che si presta spesso a possibili semplificazioni a dipendenza degli occhiali che si usano (come annota l'articolo di Francesca Rigotti), ma pure degli occhi con cui si legge la realtà, si osservano le differenze – e ve ne sono ancora – e si interpretano le diversità.

Il tema delle differenze è molto complesso. Numerosi articoli consentono di evidenziare gli importanti recuperi, per non dire i sorpassi, intervenuti in questi anni nell'accesso e nel successo degli studi da parte delle ragazze. Tutto da ricondurre al genere? Non direi. Questo aspetto può avere una sua importanza, ma altri fattori entrano in gioco: il contesto socioeconomico di riferimento, la motivazione e l'interesse delle persone. Può essere motivo di soddisfazione sapere che la maggioranza degli studenti liceali siano di sesso femminile e che le ragazze ticinesi siano ben rappresentate nei politecnici e nelle università svizzere. Motivo di maggiore compiacimento deve però essere il constatare

solo gli uomini e lavori che fanno solo le donne (Martina, III media).

La scuola ha il compito di portare l'allieva e l'allievo alla conoscenza di sé e del mondo. In questa ottica «educare vuol dire condurre fuori, invitare a venire fuori, a tirare fuori il proprio senso. Educare significa sapere che i fattori di crescita sono interni al rapporto magistrale, in cui il/la piccolo/a viene a contatto con una parola più grande della sua e della sua motrice di sviluppo»<sup>6</sup>.

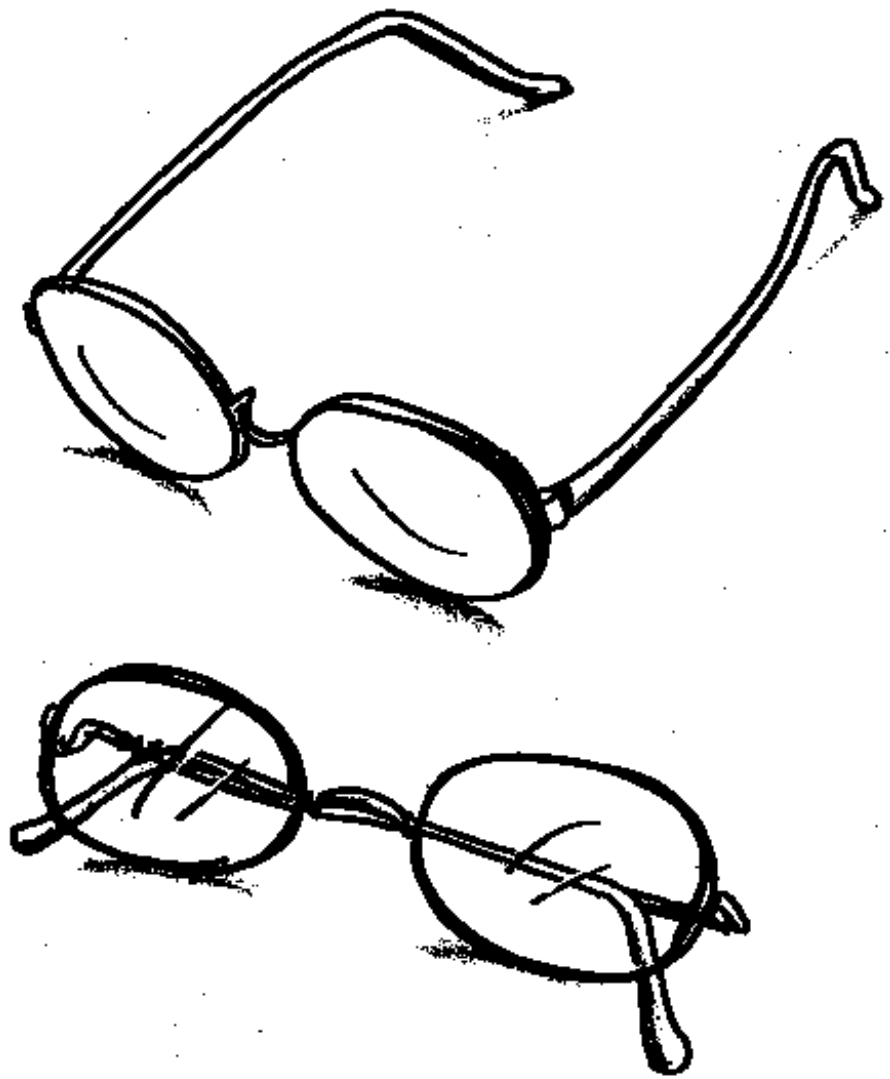
Durante questi ultimi venti anni sono state intraprese ricerche e sperimentazioni a cura di organizzazioni e istituzioni varie, tra le quali anche la CEE. Fra le pubblicazioni troviamo anche quella, particolarmente interessante, edita dai direttori cantonali della pubblica istruzione (CDPE), in collaborazione con commissioni speciali: *Filles-Femmes-Formation- vers l'égalité des droits*, Berna, 1992. Da questo rapporto scaturiscono sette raccomandazioni legate alla coeducazione, all'insegnamento ambigenere, alla formazione di base e al perfezionamento delle/degli insegnanti, all'orientamento scolastico e professionale, all'organizzazione scolastica, allo sviluppo e alla ricerca.

«L'uomo e la donna hanno uguale diritto di accedere ad ogni grado di formazione scolastica e professionale. Obiettivi e contenuti della formazione sco-

lastica e professionale sono uguali per i due sessi. Si veglierà affinché, a tutti i livelli, nel corpo insegnante ed in quello amministrativo, i due sessi siano ugualmente rappresentati»<sup>7</sup>.

La differenza di percezione del mondo e della realtà da parte di bambini e bambine, spesso, non era presa in considerazione da parte dei programmi di qual-

siasi ordine scolastico; i modelli culturali veicolati dalla scuola sono stati in passato piuttosto penalizzanti nei confronti delle ragazze: la scuola privilegiava infatti in generale i modelli maschili. Il linguaggio corrente, sia a scuola sia nella realtà quotidiana, continua a dimenticare o ad attribuire un ruolo secondario al sesso femminile, sempre



che nessun ostacolo è stato posto - né per i maschi né per le ragazze - affinché ciò potesse avvenire e che chi intraprende degli studi o un'attività professionale lo fa soprattutto per sua scelta personale, possibilmente scevra di condizionamenti. Questo obiettivo non è raggiunto pienamente. Anzi, l'occhio deve essere sempre vigile, affinché la preoccupazione di assicurare le pari opportunità ci porti a considerare non solo le possibili diversità riconducibili al genere, ma anche quelle che hanno origine dal luogo di residenza, dalla nazionalità o dalle condizioni socioeconomiche.

Un'ulteriore considerazione che si può trarre dalla lettura dei testi è che la strada delle parità è ancora difficoltosa, può subire arresti, rallentamenti o improvvise accelerazioni. È un percorso che inizia ma che non si arresta, che richiede un'azione continua e non sporadica. Sicuramente il raggiungimento del traguardo richiede tempo e un approccio culturale in grado di fronteggiare anche gli inevitabili stereotipi. Quest'ultimi sono ancora ben presenti, anche nelle giovani generazioni. Da questo punto di vista la scuola può dare un suo contributo considerando appieno le diversità e non mettendole solo in contrapposizione. Anche la società non può chiamarsi fuori da questo obiet-

tivo: nel mondo del lavoro, nelle attività del tempo libero, nell'organizzazione dei servizi e delle strutture sociali, nel rapporto con le diverse etnie presenti nella società della globalizzazione.

Ultimamente la stampa segnalava che in USA la pari opportunità nello sport sta dividendo l'opinione pubblica e ciò come conseguenza di norme federali che impongono il rispetto tra le proporzioni dei sessi in tutti i settori. Nel football americano a contrastare queste normative sono insorti i ragazzi della St. John's University poiché costretti a lasciare il posto alle squadre femminili. In Europa le scrittrici svedesi hanno recentemente criticato il «Nobel maschilista» poiché in cento anni alle donne tale riconoscimento è stato attribuito solo nella misura del 3%, mentre in Francia «Le Monde de l'éducation» annunciava «Il faut sauver les garçons!»

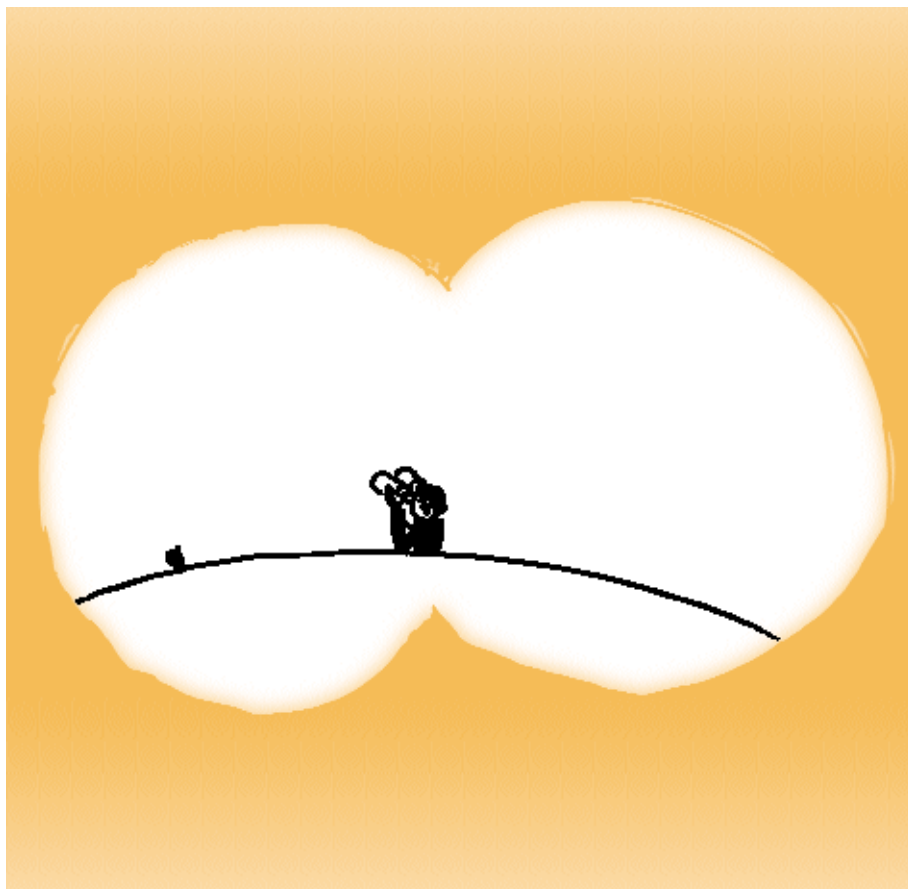
La distanza, qui e altrove, tra le norme giuridiche che regolano le parità e la realtà, è ancora ampia. Spetta ad ognuno di noi fare in modo che le distanze si attenuino e che le persone siano valorizzate tenendo conto delle loro potenzialità e delle loro diversità, senza per questo pretendere di rendere uguali situazioni disuguali.

## Uno sguardo sulla scuola con gli occhiali delle pari opportunità e della cultura dei generi

omologato a quello maschile. I termini in uso, da sempre, inglobano frettolosamente «bambine» e «bambini», «allieve» e «allievi», «donne» e «uomini» in un generico «bambini», «allievi», «uomini». Una nuova pedagogia della differenza vede nel soggetto da educare non solo l'individuo neutro o maschio, come proposto dalla pedagogia tradizionale, ma anche l'essere umano di genere femminile, salvaguardando comunque la costitutiva differenza dei generi. Questo fascicolo monotematico di «Scuola ticinese» propone una panoramica della scuola ticinese vista con degli occhiali che permettano di scorgere gli importanti aspetti legati alle pari opportunità e alla cultura dei generi. Uno sguardo attento permette di constatare che la scuola ticinese è evoluta, seppure a piccoli passi, adattando regolamenti e programmi nonché realizzando attività e progetti scolastici nel rispetto delle pari opportunità e della cultura dei generi<sup>8</sup>.

### Note

- 1 Costituzione federale della Confederazione svizzera, 18 aprile 1999.
- 2 Gruppo di lavoro interdipartimentale, *Parità tra donna e uomo. Piano d'azione della Svizzera*, Berna, Ufficio federale per l'uguaglianza tra donna e uomo, 2000, pag. 14
- 3 Legge della scuola del 1. Febbraio 1990.
- 4 M. Piazza, *Dal lavoro della cura al lavoro professionale. Sinergie, contaminazioni, perversioni*, in AA.VV. *Il libro della cura di sé, degli altri, del mondo*, Rosenberg & Sellier, Torino, 1999.
- 5 «Essere uomo o donna nel mondo del lavoro», riflessioni di ragazzi e ragazze di una III media, redatte durante alcune lezioni legate alle pari opportunità (anno scolastico 2001/02).
- 6 Elvia Franco, *Essere maestra - l'omologazione pedagogica*, in «Archivio della libreria delle Donne».
- 7 Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), *Raccomandazioni per promuovere l'uguaglianza fra i sessi nell'insegnamento e nell'educazione*, Berna e Neuchâtel, 23 ottobre 1993.
- 8 Si ringraziano allievi, docenti e direttori dei vari ordini di scuola che hanno messo a disposizione della redazione testimonianze e disegni relativi alla tematica della pari opportunità. Un particolare ringraziamento va a Silvio Moro per il servizio fotografico che ha permesso di illustrare parzialmente la rivista.
- 9 Commissione della Comunità europea 1997.
- 10 <http://www.ispfp.ch/rpo>
- 11 <http://www.ispfp.ch>
- 12 Gli studi di genere (Gender studies) sono ormai riconosciuti come disciplina in molte università di tutti i paesi occidentali.
- 13 Blampain R., *Il diritto del lavoro nel XXI secolo*, in «Diritto delle relazioni industriali», 8, n. 3, 1998, pp. 331-37.



### Nuova veste grafica di «Scuola ticinese»

La rivista è nata come bollettino di informazione della Scuola magistrale (in sostituzione di un'analoga rivista intitolata «Minerva») e del Collegio degli ispettori.

Nel gennaio 1972 «Scuola ticinese» per la prima volta cambia veste. La rivista informativa dell'allora «Sezione pedagogica» si indirizza a tutti i docenti di ogni grado e ordine di scuola e ai genitori abbonati. Questa formula accompagna ben 166 edizioni e viene mantenuta durante quasi un ventennio.

L'edizione del gennaio-febbraio 1991 segna un nuovo cambiamento della veste grafica: il numero 167 si presenta alle lettrici e ai lettori anticipando in prima pagina i contenuti raccolti in un sommario commentato. Un carattere leggermente ingrandito – proposto dal grafico Emilio Rissone che da sempre cura l'impaginazione di «Scuola ticinese» – facilita decisamente la lettura.

Dopo poco più di un decennio, il numero 254 di «Scuola ticinese» segna un ulteriore mutamento nella presentazione grafica. In seguito alla collaborazione con lo Studio grafico Variante SA, alcuni cambiamenti conferiscono alla rivista una nuova immagine. Vengono introdotti il colore e la carta patinata, il carattere viene ingrandito, la configurazione della pagina è resa più variata e si dà maggiore spazio alle immagini.

La redazione della rivista, che rinnova la sua composizione, farà in modo di assicurare contributi e interventi che rendano interessanti l'informazione e il dibattito sulla nostra scuola.

## Una nuova figura professionale: il/la referente in pari opportunità

Termini quali flessibilità, creatività, adattabilità, disponibilità ad acquisire nuove competenze, a risolvere problemi<sup>9</sup> fanno ormai parte del nostro modo quotidiano di esprimerci quando facciamo riferimento ai requisiti necessari per ottenere o conservare un posto di lavoro.

Il corso «Referente in Pari Opportunità e cultura di genere»<sup>10</sup>, concepito e organizzato dall'ISFPF, sostenuto, promosso e finanziato dalla Divisione della formazione professionale del DECS<sup>11</sup>, seguito da 19 corsisti nel 2001/2002, è volto a creare un nuovo profilo professionale che tenga conto da un lato delle richieste, citate sopra, provenienti dal mondo del lavoro, e dall'altro della necessità, segnalata in tutte le democrazie occidentali, di cercare di colmare le disparità ancora esistenti legate al genere di appartenenza.

Una formazione mirata all'acquisizione di competenze legate alla cultura dei generi<sup>12</sup>, alla progettualità, alla progettazione, alla comunicazione mediata da computer, alle nuove tecnologie viste sia nell'ottica tecnico/funzionale sia in quella di approccio di genere, è apparsa come la più idonea per creare il profilo di una simile figura professionale.

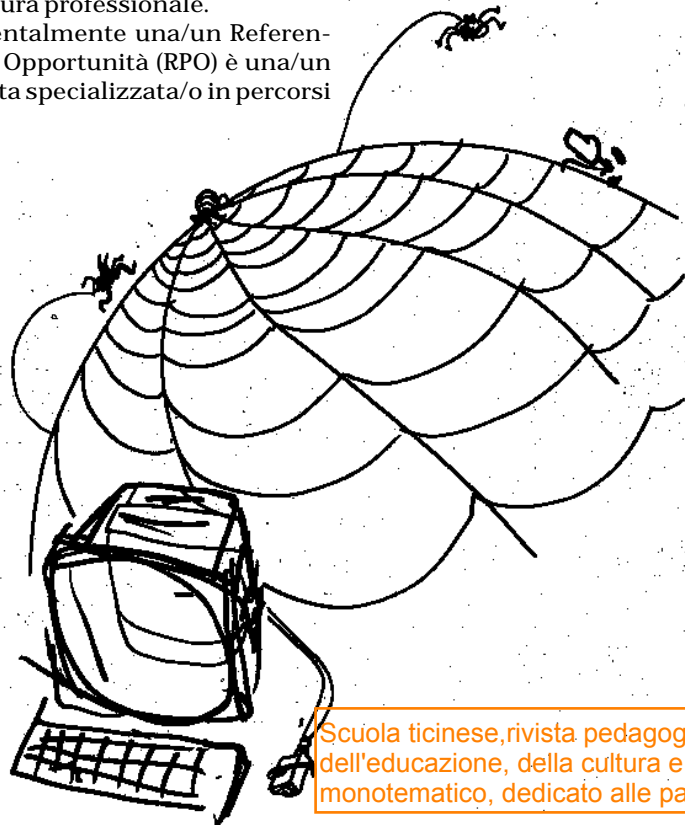
Fondamentalmente una/un Referente in Pari Opportunità (RPO) è una/un progettista specializzata/o in percorsi

e interventi centrati sul riequilibrio delle pari opportunità.

Le/i corsiste/i RPO hanno elaborato e realizzano progetti in contesti diversi che vanno dalla scuola all'amministrazione cantonale, al riorientamento professionale, al settore della formazione di formatori di adulti. Il presente fascicolo di «Scuola ticinese» è la realizzazione di uno di questi progetti.

La connotazione specifica della/del Referente si impenna sul fatto che tutte le sue competenze, siano esse di metodo, disciplinari, analitiche, tecnologiche o di comunicazione, devono passare attraverso ed integrare i concetti di cultura dei generi e di pari opportunità. Poiché però, come dice Blampain<sup>13</sup> (1998), siamo «nell'era delle/dei professioniste/i dal portfolio creativo», sembrerebbe ovvio che le competenze progettuali e di progettazione acquisite durante il corso vadano ad arricchire il già consistente portfolio personale di corsiste/i e siano trasferibili e spendibili anche in campi che esulano dalle pari opportunità. Oltre alle molte persone esperte di pari opportunità già operanti sul nostro territorio, se ne profilano ora altre 19.

Si è così creata una rete virtuale che consente alle progettiste e ai progettisti che operano in questo campo interessanti scambi e sinergie.



Scuola ticinese, rivista pedagogica didattica, Divisione della scuola, Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Canton Ticino. Numero 254 □ monotematico, dedicato alle pari opportunità e alla cultura dei generi.

## Bibliografia di riferimento

A cura di Cleis F., Varini-Ferrari O., *Pensare un mondo con le donne. Saperi femminili nella scienza, nella società e nella letteratura*. Centro didattico cantonale, DECS, Bellinzona, 2001.

A cura di Mapelli B., *Desideri e immagini di futuro. Una ricerca sui bisogni femminili di orientamento*, Milano, FrancoAngeli, 1994.

A cura di Piuksi A.M., *Educare nella differenza*, Torino, Rosenberg e Sellier, 1989.

AA.VV., *Con voce diversa. Pedagogia e differenza sessuale e di genere*, Milano, Edizioni Angelo Guerini e Associati, 2001.

AA.VV., *Il libro della cura*, Torino, Rosenberg e Sellier, 1999  
Becky F., *Investigating Gender. Contemporary Perspectives in Education*, UK, Open University Press, 2002.

Bruner J., *La cultura dell'educazione*, Milano, Feltrinelli, 1997.

Burr V., *Gender and Social Psychology*, London, Routledge, 1998; Trad. it. *Psicologia delle differenze di genere*, Il Mulino, Bologna, 2000.

Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), *Raccomandazioni per promuovere l'uguaglianza fra i sessi nell'insegnamento e nell'educazione*, Berna e Neuchâtel, 23 ottobre 1993.

Crespi M., *Formazione maschile e femminile: un approccio statistico*, Bellinzona, Ufficio studi e ricerche, DECS, 1995.

Dube L. *Anthropological Explorations in Gender. Intersecting Fields*, Thousand Oaks, London, New Delhi, Sage Publications, 2001.

Gardner H., *Educare al comprendere - Stereotipi infantili e apprendimento scolastico*, Feltrinelli, 1993.

Gruppo di lavoro interdipartimentale, *Parità tra donna e uomo. Piano d'azione della Svizzera*, Berna, Ufficio federale per l'uguaglianza tra i sessi, 2000.

Hunter College Women's Studies Collectiv (Edited by), *Women's realities, women's choices: an introduction to women's studies*. NY: Oxford University Press, 1995.

Mapelli B., Piano M.G., *Scuola di relazioni*, Milano, Franco Angeli, 1999.

Mapelli B., Borri Tarizzo G., De Marchi D., *Orientamento e identità di genere, crescere donne e uomini*, La Nuova Italia, 2001.

Moreau Th., *Pour une éducation épiciène. Guide de rédaction et de ressources pour documents scolaires s'adressant aussi bien aux filles qu'aux garçons*, Lausanne, Réalités sociales, 1994.

Perrotta Rabissi A., *Parlare e scrivere senza cancellare uno dei due sessi*, in Chiti E. (a cura di), *Educare ad essere donne e uomini. Intreccio tra teoria e pratica*, Torino, Rosenberg e Sellier, 1998.

*Résonances. Egalité des genres*, Mensuel de l'Ecole Valaisanne, Sion, Département de l'éducation, de la culture e du sport, no. 8, avril 2002.

Rigotti F., *Il filo del pensiero, tessere, scrivere, pensare*, Il Mulino, 2002.

Semprini A., *Il multiculturalismo. La sfida della diversità nelle società contemporanee*, Milano, Franco Angeli, 2000.

Turkle S., *Life on the Screen. Identity in the Age of the Internet*, New York, Simon and Shuster, 1995.